

Rapporto sull'attuazione del Foia italiano, la possibilità di informarsi su dati e documenti

Diritto d'accesso sulla carta

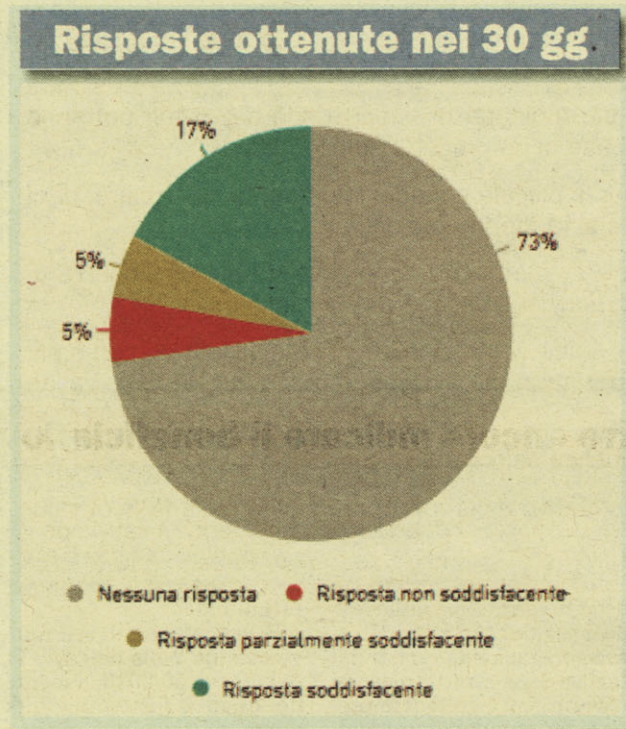
Per sette richieste su 10 rivolte alla p.a. nessuna risposta

Pagine a cura
DI MARIA CHIARA FURLÒ

Dalla fine del 2016 la pubblica amministrazione italiana si è trasformata in un casa di vetro... peccato però che le finestre abbiamo bisogno di essere pulite meglio, visto che non sono ancora del tutto trasparenti. Grazie al Foia italiano (sulla scia dell'omonimo Freedom of information act statunitense del 1966) introdotto il 6 giugno dello scorso anno ed entrato ufficialmente in vigore a fine dicembre, «i cittadini hanno ora diritto di conoscere dati e documenti in possesso della pubblica amministrazione, anche senza un interesse diretto», spiegava la ministra per la semplificazione e la pubblica amministrazione Marianna Madia ormai quasi un anno fa.

A distanza di quattro mesi dalla nascita effettiva della nuova norma però, i risultati non sono incoraggianti: su 800 richieste di accesso alle informazioni, solo 136 sono state le risposte soddisfacenti. Addirittura, entro i 30 giorni dalla richiesta, così come prevede il decreto, il 73% delle istanze non hanno proprio ricevuto risposta. A raccogliere questi dati è stata l'associazione Diritto di Sapere che li ha pubblicati nel suo rapporto sull'applicazione del Foia italiano intitolato non a caso «Ignoranza di Stato».

I volontari attivi nel monitoraggio si sono infatti molto spesso scontrati con la scarsa conoscenza, da parte di alcuni



dipendenti della p.a., del nuovo istituto giuridico. Eppure, come scrive lo stesso rapporto, «se applicato meglio e con meno discrezionalità da parte delle amministrazioni, nei prossimi anni il Foia potrebbe davvero contribuire a rendere l'Italia un po' più trasparente».

Che cos'è il Foia e perché per l'Italia è una conquista. Il Foia sancisce il nuovo diritto di accesso generalizzato ai dati e ai documenti delle pubbliche amministrazioni, riconosciuto a livello internazionale e collegato alla libertà di espressione

dell'individuo, a prescindere dal requisito di cittadinanza.

Che si possa accedere e ricevere copia di tutti i documenti della p.a. è essenziale per far prendere parte ai cittadini al processo di formazione dell'opinione pubblica ed è considerato imprescindibile anche nella lotta alla corruzione. Ecco quindi perché dalla fine del 2016, il Foia italiano ha fatto compiere un balzo storico all'Italia nella graduatoria internazionale dell'accesso alle informazioni stilata in base all'analisi delle leggi sulla trasparenza di oltre 100

I numeri

800

LE RICHIESTE INVIATE

136

LE RISPOSTE SODDISFACENTI

73%

LE RICHIESTE CHE
NON HANNO RICEVUTO
RISPOSTA

1 RIFIUTO SU 3

È ILLEGITTIMO

amministrativo, le p.a. continuano però troppo spesso a tacere. Come evidenzia il rapporto di Diritto di Sapere, ben il 73% delle richieste Foia non ha ricevuto risposta nei 30 giorni previsti dal decreto e anche considerando le risposte arrivate in ritardo, la frazione di pubbliche amministrazioni che ignora le richieste si attesta comunque oltre la metà: al 53%.

Il decreto trasparenza definisce poi una serie di limiti ed eccezioni all'accesso generalizzato che devono essere gli unici motivi di diniego per le pubbliche amministrazioni. Tuttavia, il 35% dei rifiuti rilevati nel monitoraggio appartiene alla categoria «dinioghi irregolari» in cui l'accesso è stato negato per mancanza di motivazione o utilizzando eccezioni non previste dal decreto trasparenza.

Secondo il Rapporto, «si tratta di chiari segnali di allarme che rivelano come la nuova norma sia ancora poco conosciuta e rispettata dalla Pubbliche amministrazioni». Fra le p.a. meno propense a rispondere alle richieste, pessimi segnali sono arrivati da ospedali (90% di richieste ignorate), Asl (70%) e ministeri (60%). Non si salvano neppure Comuni e Prefetture, che in media hanno ignorato una richiesta Foia su due. Un risultato migliore viene invece dalle regioni e dalle Forze dell'ordine che, pur essendo poco rappresentative in quanto oggetto di sole 8 richieste Foia, hanno risposto nel 75% dei casi.